

## Questo numero

*Da queste stesse pagine, in uno dei primi numeri, la rassegna era definita come « un angolo appartato e quieto », un luogo, in altri termini, adatto alla riflessione distaccata, alle attente letture, all'esercizio della critica filologica, alla teoria.*

*Oggi, guardando a ritroso i sette anni passati, ci sembra che la rivista abbia mantenuto con coerenza il suo carattere; e il numero presente, il 20/21, ne dà una conferma con il suo indice: un'erudita nota critica del Bruschi in margine ai più recenti studi sul Sansovino (in particolare a quello del Tafuri), un saggio di Franco Girardi sul valore estetico del territorio, un commento del Rebecchini a proposito di un saggio del Panofsky sui rapporti tra contenuti e forme dell'architettura, un'ampia analisi di P. Federico dell'attività di Robert Venturi, un discorso di G. Imbesi e S. Stucchi sull'arredo urbano e infine un resoconto dello stesso Imbesi sul corso di Pianificazione Urbanistica al termine del primo anno dalla sua istituzione.*

*Ora, al di là degli specifici contenuti di questo e dei precedenti numeri, dei quali solo giudice è il lettore, ci poniamo una domanda di fondo: è giusta questa vocazione introversa, questa specie di volontario ritiro nel pensatoio?*

*La scuola, si dirà, dev'essere vita e partecipazione e ogni sgarro a questa regola è destinato alla sterilità.*

*Questo è vero, ne siamo profondamente convinti anche noi; non siamo affatto convinti, però, che vita e partecipazione consistano esclusivamente negli aspetti più manifesti dell'esistenza e si esauriscano nel clamore della lotta e nel fervore dell'azione, siano queste intese a costruire oppure a demolire.*

*Certo, siamo parte di un mondo che, da un lato, ha come moventi l'efficienza, la concretezza immediata e la smania del fare per il fare, dall'altro, macerato dall'incertezza e dall'inquietudine, è spinto su posizioni di insofferenza e di rifiuto. Tra questi estremi, un atteggiamento contemplativo può apparire anacronistico se non addirittura alienato.*

*In verità i due estremi non sono la prerogativa di due opposte fazioni; chi crede che lo siano ed è portato in conseguenza a schierarsi per l'una parte o per l'altra, opera, coscientemente o meno, una solarizzazione della realtà*

*alterando gravemente i lineamenti di questa, e rischiando così di regolare il proprio comportamento su valutazioni aberrate dei fatti esterni.*

*L'incomunicabilità e l'intolleranza sono il primo effetto di tali schematizzazioni; ed è proprio da questi mali che, con la nostra scelta, vorremmo rifuggire.*

*Siamo tutti insieme accalcati su una barca in cattive acque; pragmatismo e rinuncia, conformismo e ribellione, sicurezza e angoscia sono le sirene del nostro viaggio. L'unico modo per naufragare più presto è quello di farsi trascinare dalla malia delle loro voci.*

*Non ci atteggiemo ad ulissidi; sarebbe ridicolo.*

*Diciamo soltanto che studio e riflessione aiutano se non altro a non lasciarsi prendere dal panico, dall'ira o dalla narcosi; un modo, in sostanza, d'essere legati all'albero della nave per conservare coscienza ed ascoltare e vedere; qualcosa d'altro, almeno nelle intenzioni, dal volersi alienare.*

F.G.